

Facce nuove

di Paolo Lepri

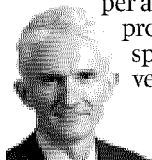


Lowcock, l'Onu e il virus dei poveri

Dimenticare Idlib? Cerchiamo di non farlo, tenendo ben presente le parole di uomini come il Segretario generale aggiunto dell'Onu Mark Lowcock. Nella regione siriana che sfugge ancora al controllo dell'esercito di Bashar Al-Assad, la cui offensiva militare è appoggiata dai bombardamenti dell'aviazione russa, un altro milione di profughi è arrivato negli ultimi quattro mesi. La gente vive in condizioni sanitarie terribili, l'acqua scarseggia, la denutrizione avanza. Il coronavirus rende la situazione ancora più preoccupante: è molto complicato fare arrivare nella zona medicinali e strumenti di protezione visto che il regime di Damasco continua a proibire l'accesso degli aiuti dalla Siria. «Si tratta — dice il vice del portoghese António Guterres — di una sfida colossale».

Quello di Idlib non è certamente l'unico fronte su cui il responsabile dell'Ocha (l'Ufficio della Nazioni Unite per gli affari umanitari) è impegnato. Cinquantotto anni, britannico, laureato in economia e in storia a Oxford, un master a Londra e una carriera prestigiosa prima nel governo di Londra poi al «Palazzo di vetro», Lowcock ha lanciato il 25 marzo un appello per raccogliere 2 miliardi di dollari da destinare alla lotta contro il diffondersi della pandemia nei Paesi più fragili. «Il Covid-19 — ha detto a *Le Monde* — è molto contagioso e può propagarsi rapidamente in ambienti resi più vulnerabili dalla mancanza di igiene».

Dei 2 miliardi di dollari richiesti sono arrivati fino ad ora 362,5 milioni. Sicuramente pochi. Il materiale sanitario e di protezione consegnato non è assolutamente sufficiente. Secondo il Segretario generale aggiunto dell'Onu le Nazioni del G20, in particolare, «potrebbero fare di più di quello che fanno attualmente». Presentando l'appello nel corso di una teleconferenza, Lowcock ha osservato che i Paesi che lottano contro la pandemia stanno naturalmente privilegiando le persone che vivono all'interno dei loro confini. «Ma l'amara verità — ha continuato — è che non riusciranno a proteggere la loro popolazione se non agiranno rapidamente per aiutare i Paesi poveri a proteggersi». Resta solo da sperare che questa «amara verità» venga ascoltata.



@Paolo Lepri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

